



Le Campane di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE

SETTIMANA DAL 30 GENNAIO AL 5 FEBBRAIO 2022

V Domenica T.O.

06 Febbraio 2022 - ANNO C

(Is 6,1-2a.3-8 ; Sal 137 ; 1Cor 15,1-11 ; Lc 5,1-11)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



Carbone ardente (fr. Fr. MichaelDavide)

La folla assedia il Signore Gesù ed è tutta intenta ad «ascoltare la parola di Dio» (Lc 5,1), ma il Signore Gesù «vide» (5,2) oltre, vede altro. Accanto a questa folla c'è qualcuno che sembra non essere interessato, non avere voglia di ascoltare... troppo o giustamente preso dalla grande fatica di vivere e forse persino di sopravvivere. Il Signore ha una parola che sembra non essere Parola di Dio, ma una parola «tra uomini» capace di intercettare il vissuto più vero e più doloroso dell'altro intento al suo lavoro e angosciato dal fatto di non «aver preso nulla» (cf. 5,5). Da lì tutto può cominciare e ricominciare. Lo sgomento di Simone è lo stesso sgomento di Isaia che, in realtà, è per Paolo una sorta di memoria incandescente in cui continuamente l'anima si purifica e si accende. L'apostolo parla di se stesso come del «più piccolo tra gli apostoli» (1Cor 15,9) e, al contempo, è ben cosciente di avere il compito sublime di farsi annunciatore del «Vangelo» (15,1). In questo zelo per il vangelo, Paolo cerca in tutti i modi di preservarlo da ogni contaminazione e da ogni annacquamento che ne impoverisse la forza trasformatrice della storia e della vita di chiunque ne riceva il dono di luce. Il profeta Isaia si trova al centro di una teofania che gli fa percepire in modo forte la grandezza di Dio, che mette a nudo la sua piccolezza tanto da sentirsi «perduto» (Is 6,5). Simon Pietro vive un momento unico della sua vita a contatto con il Signore Gesù tanto da sentirsi così «peccatore» (Lc 5,8) da poter dare alla sua vita un colpo d'ala. Così comincia a sognare un cammino completamente diverso non solo per se stesso, ma anche per coloro che – da sempre – sono i suoi compagni di lavoro, tanto che insieme «lasciarono tutto e lo seguirono» (5,11). Al cuore della liturgia della Parola di questa domenica vi è un simbolo tanto raro quanto eloquente: «Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare» (Is 6,6). Proprio nel momento in cui il profeta si sente perduto e quasi annientato dalla santità dell'Altissimo, qualcosa si muove tanto che la vita stessa di Dio, attraverso la mediazione di un serafino, si avvicina e, in certo modo, si consegna

e si affida alla nostra umanità: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato» (6,7). Alle parole del serafino sembrano fare eco in modo ancora più radicale quelle che il Signore Gesù rivolge a Simon Pietro: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10). Possiamo così ben dire che il Signore Gesù è quel «carbone ardente » che toccò le labbra del profeta e che riaprì alla speranza il cuore di Simone il pescatore. Oggi siamo noi ad avere bisogno di questo tocco infuocato che è capace di rimettere in mare la nostra vita e di permetterci così di riprendere il nostro cammino: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (5,4). Prendere il largo ci è possibile solo nella misura in cui ci lasciamo toccare profondamente dal passaggio di Dio nella nostra vita. Questo passaggio ci permette di ritrovare le vie del nostro cuore fino a darci la possibilità di ripetere le parole dell'altro apostolo: «Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana» (1Cor 15,10). Simon Pietro dice: «Sono un peccatore», il Signore Gesù promette: «Sarai pescatore di uomini»! Il Signore vede di noi ciò che noi non riusciamo a vedere. Il suo sguardo è più «ardente» del carbone che purifica le labbra di Isaia e ci rende così peccatori perdonati testimoni di un perdono capace di rinnovare tutto, fino a rendere possibile ciò che mai avremmo potuto immaginare di poter diventare senza smettere di essere quello che siamo.

la Preghiera di Roberto Laurita

Tu continui a chiamare, Gesù,
e lo fai con lo stesso stile.
Ci raggiungi nei posti più disparati,
lì dove si svolge la nostra vita.
Non hai paura di salire sulla nostra barca,
né di affrontare l'odore del pesce,
lo sporco delle reti, gli schizzi dell'acqua.
Ma proprio lì, nel bel mezzo
della nostra fatica, delle nostre tensioni,
tu ci inviti a fare un'esperienza strana,
a rinunciare alle nostre competenze,
alle nostre abilità, ai nostri ragionamenti
per gettare le reti "sulla tua parola".
Così ci accade di vedere una pesca
abbondante,
che non avremmo mai immaginato
e scopriamo che vale la pena fidarsi di te.

Ma tu non ti accontenti
della nostra meraviglia e dell'entusiasmo,
tu domandi di più, molto di più.
Ci chiedi di seguirti in un'avventura
del tutto nuova e imprevedibile
abbandonando tutto ciò
che potrebbe impedirci una totale adesione
al compito che ci vuoi affidare.
A Simone tu hai prospettato
di pescare uomini, di strapparli
alle forze oscure del peccato,
di far conoscere loro una libertà sconosciuta,
ma prima gli hai fatto provare
cosa significa esser pescato da te,
lo hai fatto passare attraverso l'esperienza
della tua misericordia senza limiti.

Dio cerca collaboratori ... di ROBERTO LAURITA

È una realtà che emerge con forza dalla Bibbia: Dio cerca collaboratori perché non vuole fare tutto da solo. Dio chiama a prendere parte al suo progetto, ma non come figuranti. Fa appello all'intelligenza e al cuore, alle risorse e alla volontà di ogni persona. Ma cosa chiede innanzitutto a coloro che accettano di vivere quest'avventura? La risposta ci viene proprio dal vangelo di questa domenica in cui il racconto del miracolo si intreccia con quello della chiamata dei primi apostoli.

Siamo sulle rive del lago di Tiberiade. Gesù è salito sulla barca di Simone per parlare alla folla che fa ressa attorno a lui. Quando ha finito, chiede di prendere il largo e di gettare le reti per la pesca. La reazione di Simone non si fa attendere: «Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla». Nella sua voce pare di sentire l'eco di tante altre voci: preti, suore, operatori pastorali impegnati nei più diversi servizi che devono constatare, talvolta con amarezza, che il loro lavoro non è servito a nulla. Sono tornati a mani vuote. È il tempo dei bilanci in rosso, delle iniziative finite male, delle proposte che hanno avuto una risposta scarsa. Ma è anche il momento in cui a domandarci di riprendere il largo è proprio lui, Gesù.

Il falegname di Nazaret chiede al pescatore esperto qualcosa che va contro la logica dell'esperienza: se non si è pescato nulla di notte, non sarà di giorno che si porterà a casa

qualcosa. Eppure, è proprio allora che le reti si riempiono. A dimostrare ancora una volta che il successo non è dovuto alle nostre capacità, ma allo Spirito che continua ad operare, quando meno ce lo aspettiamo. A farci capire che chi collabora con Dio non si trova dentro una logica imprenditoriale o di mercato, ma di grazia. Così la meraviglia e lo stupore diventano l'ordinario. Così le scelte strane talora risultano più produttive di quelle che appaiono ben ponderate.

È l'esperienza di tutti coloro che decidono di offrire a Dio parte del loro tempo, delle loro capacità, delle loro energie. Accade l'inimmaginabile e Dio realizza quello che neppure si osava sperare. Bontà dei nostri disegni e dei nostri metodi? Efficacia degli strumenti e dei mezzi prescelti? No, solo dono della sua grazia, che produce cambiamenti impensati e fa raccogliere frutti abbondanti.

Ecco perché le reazioni di Simone devono essere anche le nostre. «Getterò le reti, Signore, perché sei tu a chiedermelo». Non in forza delle mie previsioni, della mia competenza, ma perché me lo chiedi tu. È la forza della fede che sostiene qualsiasi autentica azione pastorale.

Accanto ad essa c'è la percezione, netta, che avviene qualcosa di grande attraverso collaboratori decisamente inadeguati: «Allontanati da me perché sono un peccatore». È la coscienza della propria pochezza, che paradossalmente non costituisce un ostacolo, ma una risorsa, perché rende disposti a compiere la volontà di Dio, a seguirlo anche quando tutto sembra andare per il verso sbagliato.

La risposta di Gesù lo dimostra ancora una volta. Gesù non cerca collaboratori perfetti, uomini e donne privi di incrinature e di ferite, ma gente disposta a dargli fiducia. Sarà lui a trasformarli in autentici «pescatori di uomini».

Domenica 6 febbraio 2022 – 44a Giornata Nazionale per la vita

“Custodire ogni vita”

*“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden,
perché lo coltivasse lo custodisse” (Gen 2,15).*

Una collocazione e un mandato carichi di una valenza profondamente simbolica. Il giardino è ottenuto in dono e non è frutto della conquista dell'uomo. Non è il risultato della sua scienza o del suo capriccio. Ma è un dono pensato per lui. Pensato da un Dio amante, non da un dio che gode nel mettere in pericolo o nell'imbarazzo la sua creatura.

Siamo invitati a rileggere la questione della vita con le categorie dell'ecologia integrale; per tutelare i deboli e i piccoli, dobbiamo allenarci nel compito artigianale della cura e della custodia, partendo anche dall'ambiente che accoglierà queste vite fragili.

Un ambiente che non è solo spazio fisico, ma soprattutto luogo del relazionale. Una vita che nasce è già di per sé un miracolo e dovremmo essere preparati non solo a non ostacolarne l'avvento e la nascita, ma anche a predisporre il necessario perché sia custodita. Custodita perché crescendo possa portare frutti. Possa portare i frutti dello Spirito che il Signore gli ha dato in dono.

Il tempo pandemico ci ha rivelato un'umanità generosa nel prendersi cura e dare la vita per il prossimo; tuttavia è andata anche ad evidenziarsi una visione distorta del diritto e della libertà. Questo ancora una volta a scapito dei più deboli.

“Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione” (dal messaggio dei vescovi italiani).

(dalla presentazione della Giornata Nazionale per la vita, di fra Marco Vianelli)

- Saranno a disposizione delle primule, l'offerta sarà per Centro Aiuto alla Vita.

* È ripresa la *riflessione quotidiana sul vangelo* da parte dei padri dehoniani.

* Riprendono gli incontri **“Sulla Tua Parola”**
mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 17.00

* **“Oltre la notte, chiamati ad essere segni di speranza”**

Mercoledì 2 febbraio 2022

si celebra la **XXVI Giornata della vita consacrata**,

nella festa della Presentazione di Gesù. In Diocesi di Trento, religiose, religiosi e quanti hanno scelto di consacrare la loro vita a Dio sono invitati a celebrare la Giornata in cattedrale alle ore 16.30 con il vespro solenne presieduto dall'arcivescovo Lauro

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 30 GENNAIO AL 6 FEBBRAIO 2022

Appuntamenti

domenica 30 *gennaio* ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI; def. ANGELO FOSSALI
ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'
lunedì 31 ore 08:00 S. Messa def. Fam CRISTOFORETTI
martedì 01 *febbraio* ore 08:00 S. Messa def. EGIDIO
mercoledì 02 ore 08:00 S. Messa def. CARLO; def. MARIAPIA; def. CELESTINA GHEZZI
giovedì 03 ore 08:00 S. Messa def. GIUSEPPE; def. PIERGIORGIO; segue adorazione eucaristica
venerdì 04 ore 08:00 S. Messa def. Fam MENGON; def. PIERGIORGIO
sabato 05 ore 19:00 S. Messa def. FERRUCCIO GRASSI; def. ROSALIA SARTORI; def. Fam MAIETICH; def. CARLO ZANETTI; def. PIA CIMONETTI; def. VITTORINO e ITALIA
domenica 06 ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI
ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'

Avvisi

Martedì 01 febbraio ore 20:30 Direttivo Associazione Baobab

- Lunedì 31 gennaio ore 16:30 Catechesi IV e V Elementare (III e IV anno)
- Giovedì 03 febbraio ore 16:15 Catechesi II e III Elementare (I e II anno)

- I/II superiore: venerdì ore 20:30-22
- II/III media: mercoledì ore 20-21:30.
- III/IV superiore: giovedì ore 20:30-22.
- V superiore/I anno Università: venerdì ore 20:30.
- Universitari e lavoratori: Passi di Vangelo domenica ore 20:30-21:30

Spazio

Oratorio

